

«In Africa campi per i migranti» Mattarella invoca la solidarietà Ue

Il capo dello Stato in Lettonia: nessun Paese può affrontare da solo l'emergenza

di **Marzio Breda**

RIGA «Quello delle migrazioni è un fenomeno di enorme portata, che nessun Paese può affrontare da solo. O lo affrontiamo insieme o travolgerà tutti, anche coloro che se ne sentono immuni perché lontani dalle coste del Mediterraneo. Oggi, con l'85 per cento di sbarchi in meno, possiamo guardare alla questione con razionalità. Ma se non governiamo una sfida epocale come questa, riavremo i ritmi degli anni scorsi. Bisogna, insomma, risolvere in Africa i problemi che spingono tanta gente a emigrare. Bisogna organizzare la politica di accoglienza, stocando il traffico di esseri umani».

Dopo che il tema dei migranti ha infiammato il dibattito politico da noi e creato un effetto domino in diversi Stati d'Europa, Sergio Mattarella decide di affiancare il governo con una proposta alla sua maniera. Associando i diritti dell'uomo con i doveri della solidarietà e con un concreto realismo, sulla linea che l'Italia, pur con qualche contraddizione, ha percorso al recente vertice Ue, evitando comunque la rottura. Certo, cenni sugli hotspot (i centri d'identificazione da cui ricollocare o rimpatriare chi fugge da guerra o povertà), il presidente ne ha fatti altre volte. Mai però con un tono tanto preoccupato. Mai con un così esplicito sostegno alla strategia che il ministro degli Esteri, Enzo Moavero, al suo fianco nella visita alle Repubbliche Baltiche, evoca da Riga, segnalando l'urgenza di «far nascere nei Paesi costieri a Sud del Mediterraneo dei centri dove garantire condizioni umanitarie dignitose».

Servono sinergie, dunque. Lo conferma il progressivo disequilibrio dell'atlante geopolitico. «A metà del secolo l'Africa avrà due miliardi e mezzo di abitanti e l'Europa 750 milioni. La pressione non escluderà nessuno», spiega Mattarella al presidente della Lettonia, Raimonds Vejonis, nell'anno in cui qui si festeggia il centenario dell'indipendenza. Come i colleghi di Estonia e Lituania, Vejonis non è insensibile al tema: que-

sti Paesi, infatti, distinguendosi dal gruppo di Visegrad, club ribelle dell'Ue, hanno accettato ricollocamenti e contribuito al fondo europeo per l'Africa. Naturalmente il memorandum del capo dello Stato ha una valenza plurale. Quando sostiene che «nessuno può farcela da solo» ed esorta l'Unione a «trovare slancio per una politica comune», va oltre il tema dei migranti. Tutto si tiene, per lui: «Migrazioni, mercato comune e unione bancaria, sicurezza. In definitiva, l'importanza delle frontiere del Mediterraneo come di quelle orientali». Pertanto «occorre rinvigorire i rapporti



In Lettonia Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, 76 anni, in visita a Riga (Epa)

solvere Africa problemi e spingono tanta gente a migrare aprire canali legali

ffronta- o insieme fenomeno travolgerà tutti, anche loro che oggi se ne sentono immuni

L'analisi

Scomparso il 9% di chi parte Il dato record dell'ultimo mese

di **Federico Fubini**

Per chi si imbarca in cerca di un futuro in Europa, non era mai stato tanto probabile morire in mare durante la traversata dalla Libia. Né erano mai state tanto più frequenti le partenze in giugno, da quando esistono dati credibili, rispetto a quelle di maggio. E del resto non era neppure mai stato così alto il numero di migranti che approdano in Spagna, in proporzione a quelli che arrivano in Italia. Nella prima metà dell'anno i flussi sono diventati quasi equivalenti: secondo l'Organizzazione internazionale delle migrazioni, 15.426 sbarchi in Spagna contro 16.585 in Italia. Gli oneri sopportati dai due Paesi sono ormai simili.

Qualcosa di nuovo sta succedendo sulle rotte migratorie, da quando il primo giugno ha giurato al Quirinale il governo di Giuseppe Conte. Solo i prossimi mesi diranno se sia solo una coincidenza tra eventi senza relazione tra loro, o se la svolta sulla rotta del Mediterraneo centrale sia anche effetto del nuovo governo italia-

no. Di certo non tutte le novità sono rassicuranti, a partire da quelle sui naufragi.

Nell'ultimo mese — soprattutto dalla seconda metà, inclusi i primi due giorni di luglio — si registra il terzo più alto numero di morti e scomparsi in mare da quando due anni e mezzo fa le agenzie internazionali hanno iniziato a tenere i conti. Sono annegati o risultano scomparsi nel Mediterraneo il 9% di coloro che hanno provato la traversata dalla Libia, la quota più alta di sempre. In tutto si tratta di 679 morti. Se n'erano avuti di più solo nel maggio e nel novembre 2016,

ma allora le partenze dalle coste libiche erano il doppio o il triplo rispetto a quelle di quest'ultimo giugno.

I dati sono calcolati da Matteo Villa dell'Ispi di Milano sulla base delle cifre fornite dall'Organizzazione internazionale delle migrazioni (Oim) e dall'Alto commissariato per i rifugiati dell'Onu (Unhcr). Mostrano che ogni singola traversata non era mai stata tanto pericolosa, neanche in pieno inverno. Di solito per i migranti la probabilità di morire in mare erano state attorno al 2%, ma nelle ultime settimane qualcosa è cambiato: sono quasi sparite dalle acque da-

vanti alla Libia le navi per la ricerca e soccorso delle Organizzazioni non governative. La Aquarius di Sos Méditerranée e di Medici senza frontiere è ferma a Marsiglia dopo il lungo viaggio verso Valencia; la Seefuchs e la Seawatch 3, di due Ong tedesche, sono entrambe bloccate a Malta, mentre la Lifeline si trova lì sotto sequestro. «Da quando le Ong sono state messe nell'impossibilità di lavorare, la minore presenza di navi che pattugliano quelle acque sta rendendo i naufragi più frequenti», osserva Flavio Di Giacomo dell'Oim. In teoria la vigilanza dovrebbe essere assicurata da The-

sti Paesi, infatti, distinguendosi dal gruppo di Visegrad, club ribelle dell'Ue, hanno accettato ricollocamenti e contribuito al fondo europeo per l'Africa.

Naturalmente il memorandum del capo dello Stato ha una valenza plurale. Quando sostiene che «nessuno può farcela da solo» ed esorta l'Unione a «trovare slancio per una politica comune», va oltre il tema dei migranti. Tutto si tiene, per lui: «Migrazioni, mercato comune e unione bancaria, sicurezza. In definitiva, l'importanza delle frontiere del Mediterraneo come di quelle orientali». Pertanto «occorre rinvigorire i rapporti

La Nato

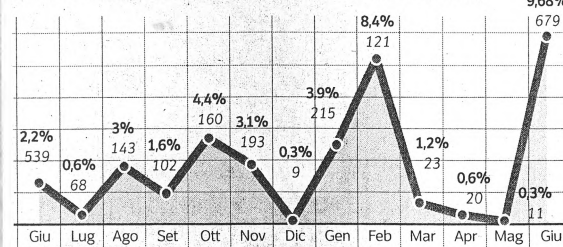
Nel Paese che teme la Russia il presidente invita a «rinvigorire i rapporti nella Nato»

di solidarietà nella Ue e nella Nato». Un riferimento che mira a rassicurare questo estremo avamposto verso Est, dove si vive con ansia il nuovo protagonismo della Russia, nel timore di un replay del caso Crimea. Mattarella conferma il ruolo attivo dell'Italia, che qui ha un contingente di 160 uomini. E, alla vigilia del vertice Nato, ribadisce un impegno a lungo termine, perché «la sicurezza di un Paese è la sicurezza di tutti».

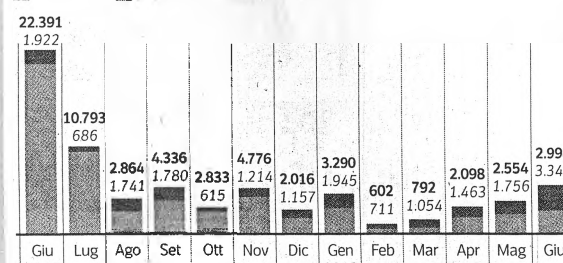
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio

MORTI E DISPERSI (in % sul totale partenze, sotto la cifra effettiva)



SBARCATI ■ INTERCETTATI



Fonte: UNHCR e Organizzazione mondiale migrazioni (IOM)

Corriere della Sera

La parola

HOTSPOT

Gli hotspot sono strutture attrezzate per permettere di identificare in tempi rapidi e registrare migranti e richiedenti asilo, che sono trattenuti in questi centri fino alla conclusione di tutte queste operazioni. In Italia ce ne sono a Lampedusa, Pozzallo, Trapani e Taranto.



Su Corriere.it
Tutte le notizie di politica con aggiornamenti in tempo reale, commenti, analisi, fotogallery e video

Il no del M5S in consiglio regionale

Lombardia, il via libera per censire rom e sinti

La Lombardia farà il censimento nei campi nomadi. Il consiglio regionale ha approvato ieri una mozione che dà mandato alla giunta di rilevare la presenza di «rom, sinti e camminanti» nei campi regolari e anche di procedere con la chiusura degli insediamenti abusivi. «Sarà possibile capire chi e quante persone vivono nei campi regolari e irregolari — spiega Silvia Sardone di Forza Italia, che ha proposto la

mozione — e soprattutto verificare la dispersione scolastica che è altissima». Voto contrario da parte dei consiglieri del Pd e 5 Stelle. I dem, che avevano subordinato il proprio appoggio a un finanziamento delle iniziative sociali negli stessi campi censiti, parlano di mozione «razzista e demagogica, che chiede un censimento su base etnica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mis, la missione europea di Frontex nel Mediterraneo, oltre che dalla Guardia costiera libica equipaggiata grazie alle forniture dell'Italia. E in effetti i guardiacoste di Tripoli lavorano a pieno regime: il mese scorso hanno intercettato in mare e riportato verso centri di detenzione in Libia — che raccolgono insieme uomini, donne e bambini — il 51% dei migranti in piena traversata.

Ma, appunto, su questo aspetto emerge la seconda novità. Se non gli arrivi in Italia, in forte calo da agosto scorso, senz'altro solo ora le partenze dalla Libia stanno di nuovo aumentando. Erano state 4.500 a maggio e sono oltre 7 mila a giugno, mentre negli anni precedenti i due mesi avevano registrato flussi molto simili tra loro. Forse è un segno che sta scricchiolando l'accordo che l'Italia aveva stretto con le tribù libiche di Sabrata. Di certo sta crescendo anche la rotta dal Marocco: nei primi sei mesi del 2018, l'aumento degli sbarchi in Spagna è del 137%. Checché ne dica il ministro dell'Interno Matteo Salvini, oggi una pressione non minore di quella sull'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA